

Il Piano Solo

1964-2004: L'AFFAIRE DE LORENZO. TENTATIVI DI REVISIONISMO

INTERVISTA AD AGOSTINO GIOVAGNOLI

IL TINTINNAR DI SCIABOLE? UNA MANOVRA DELLA SINISTRA SOCIALISTA

Per la prima volta Agostino Giovagnoli,
studioso di Aldo Moro,
spiega la sua lettura del "Golpe",
fornendo anche i documenti che la proverebbero.
Ma la "manovra" si dimostrò in realtà in boomerang,
tanto è vero che i vincitori del luglio '64
sono proprio Moro e Nenni.
Si ribalta così la vulgata secondo cui
il capo DC del Governo subì
e il suo vice si piegò.

di **Pierluigi Vercesi**

Nel luglio del 1964 il presidente della Repubblica **Antonio Segni**, d'accordo con il **generale comandante dell'Arma dei carabinieri Giovanni De Lorenzo**, fece tintinnare le sciabole. **Aldo Moro**, presidente incaricato del Consiglio, subì, il leader socialista Pietro Nenni si piegò: ne nacque un nuovo centro-sinistra povero e imbrigliato. E, a destra, vissero tutti felici e contenti. Questo narrava la vulgata, prima che **Paolo Mieli** la mettesse in dubbio sulle pagine del **Corriere della Sera**.

Proviamo a rovesciare il discorso, a guardarlo in uno specchio, quello socialista, come suggerisce il **professor Agostino Giovagnoli** dell'Università Cattolica di Milano che ha studiato attentamente le carte di **Moro**.

Professore, l'ombra del **Piano Solo** (l'ipotetico progetto di golpe, ndr) giovò a **Segni**?

«**Segni** esce sconfitto da quella crisi. Negli ultimi biglietti inviati a **Moro** è irritato per come i socialisti si esprimono

*in Parlamento e per la politica estera di **Saragat**».*

Allora i conti non tornano: proviamo a rifarli, inserendo la variabile De Lorenzo?

«**Moro e Nenni** caldeggiarono, in seguito, la nomina di **De Lorenzo** a capo di stato maggiore dell'Esercito. Perché il generale, allora, si atteggiava ad amico dei politici del centro-sinistra».

Cosa vuole insinuare?

«**Nulla, semplicemente che De Lorenzo era un grande navigatore e aveva credito presso Nenni e Moro. Moro ha fatto di tutto per impedire la commissione d'inchiesta contro di lui. Fino all'ultimo. E, all'inizio, c'era un legame forte anche con Saragat. Sul risultato del tintinnar di sciabole, in realtà, si è riflettuto poco**».

Dov'è l'errore?

*«I vincitori del luglio '64 sono **Nenni** e **Moro**. La tesi del golpe si basa sul presupposto che, alla fine, loro siano costretti a cedere. Ma quando mai? **Moro**, che era in minoranza nella DC, prevale su **Colombo** candidato naturale data la crisi economica. È molto abile: apre la crisi in modo da poterla gestire in prima persona. Non fa votare i suoi ministri e i suoi sottosegretari - così da potersi dimettere - su un tema non economico, ma estremamente suggestivo e popolare per il mondo cattolico: la scuola. **Togliatti** se ne accorge e ne discute all'interno della direzione del PCI. C'è una lettera di **Nenni** a **Moro** del giorno prima della crisi in cui si legge: sulle manovre anti-congiunturali io vado in minoranza nel partito. Quindi la crisi impedisce che i socialisti discutano e **Nenni** inciampi nel partito. L'asse **Nenni-Moro**, fin dall'inizio, è forte e solidale. Il leader Psi, alleandosi con **De Martino**, vince su tutti i fronti e toma forte in casa sua e nel governo. **Lombardi** è allontanato dalla direzione socialista, Vittoria, quindi, su tutti i fronti. Così come per **Moro** all'interno della DC».*

Ma l'affaire del golpe viene messo in campo dai socialisti...

«Socialisti sì, non certo nenniani. Quelli sconfitti: i lombardiani, i giolittiani che non hanno digerito quella crisi di governo così rovinosa per loro».

Perché allora colpire **Segni**, nel 1967, quando era già gravemente malato?

«Infatti non volevano colpire **Segni**. È possibile che fosse un'operazione contro **Nenni** architettata dalla sinistra socialista per la quale la soluzione del '64 era vissuta come la tomba di ogni progetto riformatore. E questo è un altro punto da discutere: perché non è vero che l'accordo di governo del '64 prevedeva l'accantonamento di tutte le riforme, certamente ne smussava alcune, però non dimentichiamo che la programmazione diventa legge nel '67. La verità è che la sinistra socialista non ha gradito il colpo basso dell'accoppiata **Moro-Nenni** che, tra l'altro, apriva la strada all'unificazione tra socialisti e socialdemocratici. È naturale che vi fosse un interesse forte della sinistra socialista a far

fallire l'unificazione su basi socialdemocratiche. Credo sia giunto il momento di affrontare quel periodo storico sotto un'altra ottica».

Fonte: Sette, n.9 2004